

Il senso di Dio

Scenari contemporanei e sfide per la fede

Milano, 20-21 febbraio 2018

*Testimoniare il Vangelo in un mondo senza Dio,
che tuttavia attende da Dio soccorso, salute e sicurezza*

Prof.ssa Elisabeth Parmentier

Come si esprime oggi la ricerca di Dio?

Tre aspettative nei confronti di Dio che caratterizzano il mondo contemporaneo mostrano che il Dio trinitario e biblico non è più capito.

Formulerò qualche proposta circa i linguaggi sui quali teologi e teologhe possono dirigere le proprie ricerche per condurre i loro contemporanei ad andare oltre rispetto alle proprie idee.

- La testimonianza cristiana annuncia un Dio salvatore, ma il mondo post-secolare desidera un Dio «**soccorritore**», presente esclusivamente in caso di emergenza, onnipotente ma non esigente.
- La testimonianza cristiana annuncia la guarigione **interiore** e dello spirito, al contrario il mondo contemporaneo desidera **salute** e benessere, spera in «miracoli» che consentano una bella vita.
- La testimonianza cristiana orienta all'**impegno** per il prossimo, ma le attese contemporanee valorizzano la **sicurezza** personale e la tranquillità ottenuta mettendosi al riparo dagli altri.

Le affermazioni cristiane, pertanto, sono sempre distanti rispetto alle aspettative – precisamente lì risiede la specificità del Dio trinitario presentato dalla Bibbia: non è conforme alle attese di benessere.

Il lavoro teologico trova senso nella presa in carico di questo scarto e nella ricerca a partire da tali rappresentazioni immaginarie.

I. PRIMA SFIDA: TESTIMONIARE IL DIO SALVATORE RISPETTO ALL'ATTESA DI UN DIVINO «SOCCORRITORE» OCCASIONALE

L'affermazione centrale del cristianesimo riguarda Dio salvatore. Tuttavia, oggi sono numerose le persone che affermano «non ho bisogno di essere salvato».

Come può la teologia cristiana parlare del Dio che salva?

Quattro proposte:

1. Parlare di Dio a partire da Gesù

La teologia, in tutte le Chiese, è mossa innanzitutto dall'urgenza di ridare senso all'importanza di Gesù, riconoscendolo come volto di Dio che si orienta verso l'umanità, rivelazione di Dio quale Dio vicino, amorevole e misericordioso.

2. L'onnipotenza come amore del Padre

Approfondire il Credo consente di mostrare che il Padre non avoca a sé altra onnipotenza che quella resa possibile nell'amore e non nella costrizione. Anche in questo caso, se non si conoscono i testi biblici, si incappa in un grande malinteso: l'onnipotenza dell'amore viene confusa con un sentimento stucchevole, di debolezza.

3. La «collera» di Dio? Un linguaggio per l'esigenza di giustizia

Per ciò che riguarda le immagini di Dio è ancor più difficile comprendere le espressioni legate alla violenza del Dio biblico: zelo, gelosia, collera, promesse di distruzione.

Come esposto nella cristologia del teologo cattolico Bernard Sesboué, penso che la ricerca teologica corrisponda all'operare una decostruzione dei linguaggi

Proprio grazie al linguaggio relativo alla collera e alla ribellione di Dio questi testi mostrano l'autorità di Dio che si rivolge agli umani chiedendo giustizia, reclamando la conversione dei colpevoli e rifiutando che gli umani ritengano di essere loro stessi signori.

4. Convertire la testimonianza della salvezza in linguaggio di liberazione

In ambito pastorale e catechetico i processi di narrazione permettono di iniziare i contemporanei a identità differenti, introducendoli in visioni alternative di sé e del mondo (cfr. Paul Ricœur e il concetto di «identità narrativa»).

Nella predicazione è in gioco l'opera di ricreazione delle categorie del pensiero biblico affinché siano rese più accessibili.

II. TESTIMONIARE CRISTO CHE «GUARISCE» DI FRONTE ALLA RICHIESTA DI UNA SALUTE DIMENTICA DELLA FINITEZZA

Si deve constatare il grande successo delle Chiese e dei gruppi che propongono un messaggio legato alla salute del corpo e dell'anima, come una terapia di «wellness». Tuttavia i vangeli non parlano di sapienza e di tranquillità, ma di uno sconvolgimento radicale.

- 1. Dall'attesa del miracolo al linguaggio del dono**
Il senso dei miracoli di Gesù non fu quello di ringraziarsi il successo popolare, ma di offrire un segno della creazione nuova, del Padre e del suo Regno. L'agire di Gesù nei confronti dei malati e degli esclusi, nei casi di guarigione e di esorcismo, non corrisponde al dono della salute per una lunga vita, ma vuole rivelare la forza divina che libera la persona da tutte le sue alienazioni, anticipazione della sovranità di Dio.
Misteriosamente, Dio non mostra questa sovranità nella sua gloria, ma consegnandosi egli stesso, in Gesù, all'Uomo.
- 2. La liturgia e i riti come «rappresentazione» del Vangelo e non come auto-rappresentazione**
Il linguaggio liturgico e i riti permettono di far entrare in un'esperienza non per forza spettacolare, che tuttavia può «avere senso» se viene accompagnata adeguatamente da una parola capace di interpretare ed evitare le superstizioni.
I riti ecclesiali, molto richiesti dai contemporanei, vengono tuttavia compresi spesso come rappresentazioni della loro vita e non della relazione ai doni di Dio. C'è quindi confusione tra l'auto-rappresentazione e la liturgia.
- 3. Fare sperimentare il senso del miracolo ordinario**
Secondo i contemporanei il miracolo è un evento soprannaturale ed eccezionale. Numerosi teologi si sono dedicati ad analizzare quale esperienza non soprannaturale consenta di discernere un senso differente del miracolo. Si tratta della presa di coscienza della propria esistenza, dal momento che potremmo anche non esistere. (Eberhard Jüngel, *Dio mistero del mondo*). Le situazioni in cui l'essere umano comprende che esistere è miracoloso consentono di riconoscere la vita non come un'evidenza, ma come fragile e al contempo preziosa.

III. TESTIMONIARE LO SPIRITO SANTO CHE SANTIFICA, DI FRONTE AL BISOGNO DI SICUREZZA

La tentazione di una spiritualità concentrata su sé oggi è molto diffusa. Anche in questo caso il messaggio cristiano si allontana dal sentire comune, propone la responsabilità per l'altro piuttosto che una vita concentrata sui propri bisogni.

- 1. La Chiesa è sovversione delle frontiere**
Per le Chiese la sfida consiste nel far fare esperienza dei legami di una comunità «spirituale», ovvero legami creati dallo Spirito Santo tra i «chiamati», quali che siano le loro simpatie o le loro attività.
Nelle nostre celebrazioni i sacramenti possono esprimerlo. L'Eucaristia è l'accoglienza a tavola di coloro che ci sono dati come «prossimi [*prochains*]», pur non essendo «vicini [*proches*]».
- 2. L'ecumenismo come pedagogia contro la paura dell'altro**
La ricerca di riconciliazione non è un'opzione tra le tante, ma il senso stesso della testimonianza cristiana: ci si attende che i cristiani siano artefici di riconciliazione.
Cosa può offrire la testimonianza cristiana a un mondo senza Dio? Soprattutto a un mondo segnato dalla paura? La paura è il fattore decisivo che alimenta l'egocentrismo, l'assenza di rispetto della vita altrui e varie forme di violenza.
 - La qualità di una riflessione teologica capace di offrire senso.
 - Un approccio riflessivo alla lettura dei testi biblici, che renda manifesta la possibilità di collegare ragione e fede.
 - Un linguaggio simbolico e rituale per condurre le persone al di là dei loro stereotipi.
 - L'offerta di liberazione dalle chiusure motivate da paura, malattia, morte, mancanza di senso, nulla.
 - L'aiuto offerto dai testi biblici e anche dalle scienze umane come la psicologia e la filosofia per guardare in faccia grandezza e limiti e punti oscuri dell'essere umano.
 - Un modello di comunità non cementate da simpatie, ma capaci di attraversare la paura scegliendo volontariamente di essere intersociali, intergenerazionali, interculturali.
 - L'apertura alla riconciliazione, non solo tra credenti, ma anche nel mondo quotidiano.

Spero di essere riuscita a mostrare che si tratta al contempo di una dichiarazione in favore della ragion d'essere e dell'importanza della teologia.